



IN ITALIA

Un incasso di 7 miliardi
C'è chi mangia gelati e chi compra libri. E il cineclub sempre pieno

Uno spazio che piace
«Ottima la disposizione di suoni e volumi», dice il cineasta Abdrasitov

«Che bella regia al Parco Nord»

Quindici giorni alle spalle, sette tutti da affrontare. La Festa nazionale, che ha già accolto oltre un milione e 600 mila visitatori incassando qualcosa come 7 miliardi di lire, si prepara alla settimana cruciale, quella in cui arrivano ospiti da lontano. Per accoglierli aprono nuovi ristoranti, l'impegno volontario cresce. Da parte nostra, ecco un piccolo Baedeker per chi arriva solo oggi a Parco Nord.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. S'ode a destra uno squillo: «Nando viequà». Ci siamo, è la parola d'ordine: sono arrivati i forestieri. In massa, perché alla spicciolata (toscani, veneti e lombardi s'erano visti fin dal primo giorno. Ma adesso è tempo di pullman: inizia l'ultima settimana. La Festa che li accoglie non è più smagliante come il primo giorno, soffre il caldo e l'usura di un'affluenza da record, ma i piccoli cedimenti estetici le conferiscono in compenso un volto più umano e vissuto. In libreria, anzi, la gente alza gli occhi estasiata ad ammirare le nere sagome degli uomini-rogno che, sospesi come acrobati del circo sul tendone a otto campate, riparano piccoli buchi.

Provata da un settembre torrido, la Festa però funziona tutta. Funziona la gelateria che in due settimane ha smaltito qualcosa come 120 mila coppe di gelato, o bigusto, a piacere. Funziona la libreria Millefogli che oggi, se le date una mano, buca il tetto del mezzo miliardo d'incasso, per un totale di circa tredicimila volumi venduti (in testa Marconi; ma nel settore «antiquariato» forse è rimasta una copia del Dante illustrato dal Doré, fine secolo, lire 80 mila). Funziona, benissimo, il cine-

club dell'Academy, stipato ogni sera da chi ama rivedere film di qualità ai margini del mercato (stasera imperdibile il 71 ricordi di Dolly Bell di Kusturica).

Funziona, la Festa, e piace. Piace a Bibi Ballandi, re delle discoteche della riviera romagnola, e al collega Bernardini della Bussola, pescati a passeggiare sul viale centrale: «bella, accogliente, organizzata davvero managerialmente», che dev'essere il loro miglior complimento. Piace al regista sovietico Vadim J. Abdrasitov, reduce da Venezia, venuto qui a presentare il suo Pjumbum, ovvero un gioco pericoloso: «Mi ha colpito la quantità della gente fino a tarda notte, nonostante debbano tutti andare a lavorare il giorno dopo. Poi, la quantità dei libri e la loro qualità. Come regista posso dire che è una festa organizzata con silenzio e respiro, c'è un'ottima messa in scena, una perfetta distribuzione delle masse visive e sonore. Una super regia, davvero».

Abdrasitov ha visto giusto: parco Nord ama le ore piccole. Ama passare tra drinks e musica. Anzi, c'è una vera e propria topografia dei generi canori che val la pena offrire al visitatore. La voglia di cantare è di casa al tendone delle



Campione: «E' già Festa-record»

«La Festa nazionale di quest'anno sta raggiungendo risultati esaltanti».

Vittorio Campione, responsabile nazionale delle Feste, in genere è persona che non enfatizza i giudizi. «Ma - dice - in termini economici e di partecipazione si stanno superando tutti i record, in termini di vivacità e di intrattenimento è certamente in linea e oltre con i precedenti più riusciti, in termini di qualità politica e culturale conferma la sua caratteristica ineguagliabile di grande e forse unico appuntamento della ripresa di settembre».

«Ma - dice - in termini economici e di partecipazione si stanno superando tutti i record, in termini di vivacità e di intrattenimento è certamente in linea e oltre con i precedenti più riusciti, in termini di qualità politica e culturale conferma la sua caratteristica ineguagliabile di grande e forse unico appuntamento della ripresa di settembre».

Malgrado ciò, e si potrebbe dire a dispetto di ciò, la Festa ha determinato finora qualche liquidazione e qualche delusione. «Vi è chi dice che la formu-

la della Festa nazionale va ripensata complessivamente e chi dice addirittura che è meglio il meeting di Ci perché più efficace nell'impatto esterno, senza capire che la Festa è un incontro di popolo e il meeting un appuntamento di parte. Abbiamo detto fino alla noia - aggiunge - che la modernità della Festa e quindi la sua efficacia, sta nella capacità conquistata a fatica e con un lavoro di anni, di unire i diversi volti in un modo armonico. Costruire una sintesi fra momenti di spettacolo, di incontro, di dibattito senza che alcuno soffochi gli altri. Il risultato, ogni anno, è che milioni di persone partecipano, usano la Festa in lungo e in largo, vivono un grande momento collettivo che non annulla in nessun modo il loro

modo di essere. In Italia non esiste niente di simile e chi, come noi, ogni anno contribuisce a costruirla ne è necessariamente fiero».

Ma le critiche sono precise. C'è addirittura chi non riesce più a trovare il vecchio «popolo comunista». «Certo, se si pensa alla Festa come all'immagine pietrificata di un presunto popolo comunista, questa non è. Esiste il popolo, senza aggettivi, e i comunisti devono conquistare il consenso ogni volta senza dar nulla per scontato. Analogamente, se si pensa alla Festa solo in termini di impatto giornalistico, questa ha gravi carenze. La grande stampa non ama i comunisti e, specie quando pensa che siamo in difficoltà lo dà a vedere. La Festa è però, a sua volta,

Livia Turco intervistata per due ore da Franca Zambonini, redattrice-capo di «Famiglia Cristiana»

La sfida di quel 30% di donne elette dal Pci

Due donne, una di fronte all'altra, per circa due ore. Una è Franca Zambonini, capo redattrice di Famiglia Cristiana, l'altra Livia Turco della segreteria nazionale del Pci. Attorno la gente della Festa, molte ragazze. Sembra una conversazione tra amiche. Livia, dolce e caparbia, parla di politica, di aborto, ma anche di solitudine. Tutto parte da quel 30% in Parlamento.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

BOLOGNA. Il primo mese da parlamentari, le donne a Montecitorio hanno superato il 10%. Erano il 7%. Avranno un maggiore peso politico? È la prima domanda di Franca.

LIVIA - Il fatto più straordinario, a dire il vero è che un gruppo, il Pci, ha il 30% di donne. Perché questo aumento non c'è stato negli altri partiti? Perché nel Pci era legato ad un progetto di liberazione delle donne, non ad una generica promozione.

FRANCA - Questo vuol dire che vi comporterete prima come donne e poi come par-

legge. Aggiungo che questo governo Gorla rappresenta un passo indietro. Alla Camera Gorla ha avuto un atteggiamento sciatto, sacciente, ha citato le donne solo parlando di assistenza.

FRANCA - Eppure dicono che Gorla piace alle donne. E a te?

LIVIA - Non riesco a distinguere la valutazione politica da altre valutazioni. Ho vissuto con angoscia il primo mese in Parlamento. Abbiamo assunto una responsabilità in campagna elettorale. Come riusciremo a far valere le ragioni delle donne con un governo così?

FRANCA - Natta rilasciò a «Famiglia Cristiana» un'intervista in cui sosteneva che era inevitabile una riconferma della legge 194, quella sull'aborto...

FRANCA - Ti ha stupito l'abbraccio tra Pecchioli e Rosati?

LIVIA - La nuova arroganza di Ghino di Tacco non può cancellare il confronto tra cultura comunista e realtà dei credenti sulla pace. L'alternativa democratica non è laica o di sinistra.

FRANCA - Le donne comuniste come al crepuscolo? Una volta c'era l'Udi che promuoveva movimenti...

LIVIA - Oggi il movimento delle donne vive una fase segnata da forme di comunicazione molto variegata, meno visibili, più collegate all'elaborazione culturale.

FRANCA - Ti dicono cattolica. Ti provoca traumi?

LIVIA - Vengo da una famiglia operaia cattolica a Cuneo. Mi sono iscritta alla Fgci a 15 anni. Mi ha segnato profondamente la lettura di Simone Weil. Ho studiato dalle suore. Ho scelto il Pci per coerenza con i valori in cui credevo.

FRANCA - Esiste la segregazione sessuale?

LIVIA - Esistono ruoli sociali diversi in base al sesso, da superare. Non è impresa da poco, anche nel Pci.

FRANCA - Quanti uomini conosci disposti a sobbarcarsi lavori sporchi, sccocchianti, non pagati come badare ai figli e agli anziani?

LIVIA - Nessuno nel mio giro. Io non potrei stare nella segreteria del Pci e avere un figlio. Un uomo sì.

FRANCA - Ma i comunisti sono più disponibili?

LIVIA - Trovo molto rispetto, un tentativo di capire le nostre elaborazioni. Gli stessi uomini del resto non dovrebbero vivere questo superamento dei ruoli come una penalizzazione. Anche a loro oggi - spesso nella condizione di lirani - manca una esperienza di vita. La rinuncia a un pezzo di potere, mettersi in discussione, vuol dire trarre un qualche vantaggio.

FRANCA - Spero che l'appello venga accolto.

Solidarietà
Folena, Piccoli, Novelli oggi per il Cile

BOLOGNA. Sono passati quattordici anni dal golpe che ha cancellato la democrazia cilena portando al potere la sanguinaria dittatura militare del generale Pinochet. In segno di solidarietà con le forze che in Cile si battono per il ritorno della democrazia oggi, all'interno della festa, si terrà una manifestazione. L'appuntamento è alle ore 19, allo spazio internazionale. Parteciperanno Pietro Folena, segretario della Fgci, l'eurodeputato Diego Novelli e Flaminio Piccoli, presidente dell'Internazionale Dc

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

Trasporti, «scoppierà» l'Italia del Duemila

BOLOGNA. Se la crescita della motorizzazione privata e del trasporto merci su gomma continuerà con gli attuali ritmi, nel Duemila l'Italia scoppierà. Le previsioni parlano infatti di un aumento del 45%. L'attuale sistema dei trasporti, così fortemente sbilanciato sulla gomma (l'80% delle merci viaggia su camion), spinge l'industria italiana fuori mercato, ha effetti devastanti per l'ambiente, il territorio e comporta un enorme spreco energetico.

Caotorta (Dc), Lodovico Ligato presidente dell'Ente ferrovie, Giuseppe Gavioli assessore all'Ambiente dell'Emilia-Romagna e l'on. Lucio Libertini (Pci).

Il piano nazionale dei trasporti è stato il punto di partenza della discussione. Tutti hanno lamentato i ritardi provocati dalla stasi politica intervenuta con le elezioni. Sollecitazioni sono venute dal rappresentante della Confindustria Francesco Galli, il quale ha detto che se si vuole andare ad un reale sistema integrato dei trasporti (strada, ferrovia, mare, aereo) non bastano gli investimenti, ma occorre anche smantellare le corporazioni del mondo dei trasporti che trovano alimento in

una legislatura di tipo protezionistico. E le ferrovie? Lodovico Ligato, presidente dell'Ente Fc (che alla festa ha allestito un padiglione dove sono presentati i progetti del futuro) ha accusato il governo di non avere finora messo in chiaro gli obiettivi e le risorse per le ferrovie determinando uno stato di incertezza.

Per Lucio Libertini la situazione è in movimento, ma è il momento di fare passi avanti più decisi. Secondo l'esperto comunista i nodi da affrontare sono molti. «Intanto ha detto - c'è da vincere una resistenza politica. La Confindustria si pronuncia a favore delle ferrovie, però sappiamo

Sarti: «l'Unità» in pareggio entro il 1990

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA. Se continua il «balzo» della pubblicità (passata dai 7.860 milioni del 1986 ai 13.000 milioni previsti quest'anno) l'Unità potrà andare in pareggio nel 1990. L'obiettivo del giornale - ha detto il presidente dell'editrice l'Unità Armando Sarti, ieri in un incontro stampa - è comunque quello di iniziare in pareggio l'ultimo decennio del secolo. Questi i dati forniti. La vendita, dopo anni di calo, con la «nuova Unità» è aumentata del 16,41% a maggio e del 24,31% in giugno (211.716 copie di vendita media giornaliera). Gli abbonamenti (nel 1987 si prevede l'incasso di 8.102 milioni) sono aumentati, rispetto all'anno precedente, del 31% nel 1984, del 38% nel 1985 e del 13% l'anno scorso. La pubblicità quest'anno è aumentata del 65% rispetto al 1986. «Dovrà aumentare ancora - ha detto Sarti - perché oggi otteniamo un quarto del dovuto, rispetto al numero di copie vendute». Nei 130 giorni del rinnovo del giornale, 34 nuovi inserzionisti hanno previsto pubblicità sull'Unità. Il capitale sociale è passato dai 500 milioni del 1983 ai 10 miliardi del 1986. «L'obiettivo per il 1988 è di 15 miliardi, ma io penso che il capitale dovrà poi essere portato a trenta miliardi». «Il nuovo giornale piace e vende di più. Per l'aumento delle pagine, i trasporti, ecc. costa anche di più, circa il 5%. E bisogna poi superare il problema dei ritardi in edicola, anche per rispetto agli abbonati». All'incontro di ieri mattina era presente il «garante per l'editoria», il professor Giuseppe Santaniello. Nei presentatori ai giornalisti

presenti, Sarti ha detto che il Parlamento ha impiegato 14 mesi per rinnovare la legge dell'editoria, approvata a febbraio; ma da sei mesi questa non è applicata. Occorre incalzare Gorla, nell'interesse di tutti i giornali, anche di quelli che sono andati in pareggio con la precedente legge. «Ritengo sia compito del garante - ha detto il professor Santaniello - avere un contatto con tutte le sorgenti dell'informazione. Si può gestire la cosa pubblicata con il monologo dell'operatore isolato oppure - come preferisco - con metodo dialogico. Questo è tanto più importante nel settore dell'informazione, circolo vivo sempre in movimento. La legge approvata è veramente di riforma perché ha dato valore all'informazione come bene sociale, che garantisce la libertà, non punta al profitto. Deve essere attuata nel più breve tempo possibile. Il pluralismo dell'informazione è la linfa vitale della democrazia». Il segretario Alessandro Carri, vice presidente della cooperativa soci dell'Unità, ha detto che la coop (18.000 soci, capitale di 2 miliardi) ha come obiettivo non solo il sostegno del giornale ma la costruzione di un «movimento» in difesa della libertà di informazione, e dei diritti di chi lavora in questo campo. «Lavoriamo anche - ha aggiunto - per contare nel movimento (abbiamo discusso il suo rinnovamento) ed intervenire sul carattere aperto del giornale». «Penso - ha commentato il professor Santaniello - che uno strumento come questa cooperativa sia uno strumento a difesa della libertà perché aumenta la partecipazione».

OGGI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 - I comunisti e la riforma istituzionale. Alberto La Voipa, direttore del Tg2, intervista Aldo Tortorella, della direzione del Tg1. Ore 21 - Un progetto riformatore. Questioni salariali e diritti sindacali oggi. Partecipano: Antonio Bassolino, della direzione del Pci; Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil; Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria. Presidente: Antonio La Forgia, assessore al Comune di Bologna. MOSTRA GRAMSCI Ore 18 - Mediorientale e questione palestinese dopo 20 anni di occupazione. Partecipano: Arié Jaffe, segretario per i problemi internazionali della Pam; Antonio Rubbi, della direzione del Pci; Hanna Sinda, direttore del quotidiano «Furia»; Karen Brunsen, viceresponsabile della sezione esteri del C.C. del Pcus; Ed Grace, teologo. Presidente: Vincenzo Bartolini del C.C. del Pci. TENDA UNITÀ Ore 18 - I parlamentari comunisti propongono al paese. Per la riforma delle autonomie. Partecipano: Gavino Angius, della direzione del Pci; Luciano Guaroni, presidente della giunta regionale Emilia Romagna; Franco Poltano, vicepresidente della giunta regionale della Calabria; Elio Quercoli, deputato del Pci. Presidente: Augusto Barbera, deputato del Pci. Ore 21.30 - A 130 giorni dalla nuova Unità. Partecipano: Alessandro Curzi, direttore del Tg3; Renzo Foa, vicedirettore de «l'Unità»; Gianni Cottardo, presidente dell'Asasp; Carlo Rognoni, direttore de «Il Secolo XIX»; Giuseppe Santaniello, garante per l'editoria della presidenza del consiglio; Armando Santaniello, presidente del Consiglio di amministrazione de «l'Unità»; Presidente: Rocco Di Biasi, responsabile dell'inserimento Emilia Romagna de «l'Unità». SPAZIO DONNE Ore 18 - «Forse quarantenni lontana» di Antonio Gramsci. Partecipano: Arturo Colombo, Mimma Pavesio Quercoli, Paola Pittagor, Gianna Schiottino. Ore 21 - «Se governassimo noi si lavorerebbe così». Partecipano: Adriana Buffardi, della Cgil nazionale; Eralda Salvato, senatrice del Pci. Presidente: Alessandra Zegatti, assessore alla Regione Emilia Romagna. AREA INTERNAZIONALE Ore 19 - Manifestazione di solidarietà per il Cile. Partecipano: Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci; Diego Novelli, del C.C. del Pci; Flaminio Piccoli, presidente dell'Internazionale Democristiana; Antonio Laforia, della direzione del Partito comunista del Cile. Presidente: Renata Losolotti, del C.C. della federazione comunista di Bologna. Giornata nazionale Cina. PIAZZA NETTUNO Ore 17 - «La Sardegna di Gramsci». Musica di canto popolare sardi. BALERA Ore 19 - Esibizione dei ballerini dell'Arci/Usp. CINEMATRO ANTEPRIME Ore 21 - «Polvere da spegnere» del regista sovietico Viktor Arstov. PALCO INTERNAZIONALE Ore 21 - Compagnia di canto e danza cinese della città di Liaoning. ARENA SPETTACOLI Ore 21.30 - Gino Paoli in concerto. VIDEO CLUB ACADEMY Ore 21.30 - «Ti ricordi di Dolly Bell?». Firm di Emik Kusturica (Leone d'oro a Venezia nel 1981). CINEMATRO ANTEPRIME Ore 22 - «Il sindaco supplente». Film cinese del regista Chen Hua.

DOMANI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 - Carta delle donne, rinnovamento del partito, rinnovamento della politica. Partecipano: Paolo Ghiotti De Biasi, della Lega democratica; Francesca Izzo, docente universitaria, Maria Santostasi, della direzione del Pci; Davide Visani, della direzione del Pci. Presidente: Paola Bottoni, del C.C. del Pci. Ore 21 - I comunisti nelle istituzioni. Miriam Mafai, giornalista, Gianna Schiottino, senatrice del Pci e Marcello Sorgi, giornalista de «l'Espresso», intervistano Nidei Iotti, presidente della Camera dei deputati. TENDA UNITÀ Ore 18 - Protagonisti vecchi e nuovi nel mondo finanziario. Partecipano: Rino Petralla, della presidenza Lega nazionale della cooperativa. Nino Nesi, presidente della Bnl; Carlo Fianchi, direttore generale della Banca del Monte; Antonio Longo, presidente dell'Ina; Giuseppe Guarino, docente universitario. Presidente: Mauro Olivi, presidente della Federcoop di Bologna. Ore 21 - Editoria: come vendere più libri. Partecipano: Marco Polito, direttore editoriale della Rizzoli; Vito Letarza, presidente della Laterza editore; Luciano Meuro, vicepresidente della Messaggero italiana; Giordano Bruno Guerri, direttore editoriale della Mondadori; Bruno Peloso, amministratore delegato degli Editori riuniti; Federico Enriques, direttore generale della Zanichelli Editore; Alberto Rusconi, presidente della Rusconi editore; Evara Sellario, presidente della Sellerio editore; Roberto Cerati, della direzione commerciale Einaudi. Presidente Giancarlo Ferrarini